

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

“<http://www.santamariadellapacemestre.it>”

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXX - n. 19 - 4 febbraio 2018



QUINTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Gesù e i suoi primi quattro discepoli, usciti dalla sinagoga, vanno a casa di due di loro, Pietro e Andrea, ma entrati in casa, si accorgono che nessuno li accoglie: dovrebbe essere compito della suocera di Pietro, ma una febbre la tiene a letto. La febbre è un'indisposizione che accade sovente, e non è certo grave o preoccupante. Gesù, informato della cosa, si avvicina a questa donna allettata, la prende per mano e la fa alzare. Egli vuole incontrarla e, non appena le è vicino, senza dire una parola compie gesti semplici, umanissimi, affettuosi: prende nella sua mano quella mano febbricitante, attua una relazione carica di affetto, e quindi con forza la aiuta ad alzarsi. Questi sono i gesti di Gesù che guariscono: non gesti di un guaritore di professione, non gesti medici, né tantomeno gesti magici. Se siamo attenti comprendiamo che, sull'esempio di Gesù, a un malato dobbiamo soprattutto avvicinarci, renderci prossimi, toglierlo dal suo isolamento, prendendo la sua mano nella nostra, in un contatto fisico che gli dica la nostra presenza reale, e infine fare qualcosa perché l'altro si rialzi dal suo stato di prostrazione.

Questa azione con cui Gesù libera la donna dalla febbre può sembrare poca cosa, ma la febbre è il segno più comune che ci mostra la nostra fragilità e ci preannuncia la morte di cui ogni malattia è indizio. Gesù è sempre all'opera verso i nostri corpi e le nostre vite e sempre discerne, anche dove c'è soltanto la febbre, che l'essere umano si ammala per morire, che qualunque malattia è una contraddizione alla vita piena voluta dal Signore per ciascuno di noi. Comprendiamo quindi come egli sia in lotta contro il male, lo fa arretrare, fino a vincere la morte il cui re è il demonio, colui che dà la morte e non la vita.

Gesù appare così come colui che fa rialzare, risuscita, ogni uomo, ogni donna dalla situazione di male in cui giace. Egli dà "i segni" del regno di Dio veniente, dove "non ci sarà più la morte, né il lutto, né il lamento, né il dolore, quando Dio asciugherà le lacrime dai nostri occhi". Quando Gesù guarisce concretamente, narra Dio come "colui che guarisce" e appare come il medico dei corpi e delle anime.

Ciò che è messo in rilievo come frutto di quel "far rialzare" da parte di Gesù, è l'immediato servizio da parte della suocera di Pietro. Rialzati dal male, a noi spetta il servizio verso gli altri, perché servire l'altro, avere cura dell'altro è vivere l'amore verso di lui: l'amore dell'altro è il volere e il realizzare il suo bene..

(da www.monasterodibose.it - commento di Enzo Bianchi - riduzione e adattamento a cura della redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Giobbe 7,1-4.6-7; Salmo 146; Prima lettera ai Corinzi 9,16-19.22-23; Marco 1,29-39

oggi la chiesa promuove la
**XL GIORNATA NAZIONALE
PER LA VITA**

**“Il vangelo della vita,
gioia per il mondo”**

***Il messaggio del Consiglio Episcopale
permanente della CEI***

“L'amore dà sempre vita”: quest'affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Formati dall'Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all'agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,24). La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall'amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto (cf. Lc 15,32); figli che vivono nel timore del Signore, come insegnano i sapienti di Israele: «Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita» (Sir 1,10). Ancora, è l'esito di un'esistenza “cristica”, abitata dallo stesso sentire di Gesù, secondo le parole dell'Apostolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù», che si è fatto servo per amore (cf. Fil 2,5-6). Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un'esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo (cf. Lc 2,10-13).

Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di

trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. **La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo.** Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

Il movimento per la vita

è ospite oggi sul sagrato della nostra chiesa per la raccolta di offerte a sostegno delle attività a favore di donne, bambini e famiglie in disagio. L'attenzione è rivolta in particolare alle donne che vivono il dramma di una scelta per la vita o per l'aborto in un contesto di solitudine o di emarginazione.

La raccolta delle offerte viene fatta tramite la vendita di piantine di primule.

gruppo anziani autogestito
ASSEMBLEA DEI SOCI
in sede

martedì 6 febbraio alle ore 15.30

Si raccomanda la più ampia partecipazione.

domenica prossima 11 febbraio
XXVI GIORNATA
MONDIALE DEL MALATO

Giunge alla 26^a edizione questa giornata voluta da papa Giovanni Paolo II nel giorno in cui la chiesa fa memoria delle apparizioni della Madonna a Lourdes. Quest'anno cade di domenica e perciò è **forte l'invito ad adoperarsi perché sia favorita la partecipazione alla S. Messa da parte di anziani e non autosufficienti**. Ci rivolgiamo in particolare ai loro famigliari e conoscenti.

UNZIONE DEGLI INFERMI

Durante la celebrazione eucaristica **delle ore 11.00 di domenica prossima 11 febbraio** don Liviano amministrerà il sacramento dell'**Unzione degli Infermi ed invita pertanto quanti volessero aderire a questa opportunità a darne sollecita comunicazione**. (telefono 041615333).

Ricordiamo che il Sacramento dell'Unzione degli infermi **non è** riservata ai moribondi, ma a quanti sono in una particolare condizione di disagio fisico grave o in procinto di sottoporsi ad un intervento chirurgico.

Ma lasciamo la parola al Santo Padre Francesco che ha dedicato all'argomento una "lezione" durante una udienza pubblica del mercoledì (26 febbraio 2014 – Piazza san Pietro). Ne diamo un breve estratto.

LA PAROLA A PAPA FRANCESCO

«...vorrei parlarvi del Sacramento dell'Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato **"Estrema unzione"**, perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di **"Unzione degli infermi"** ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio».

Francesco richiama poi la parabola del "buon Samaritano" che «esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell'Unzione degli infermi».

Quando si celebra questo sacramento «il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano».

Il papa fa riferimento poi ad un mandato esplicito consegnato alla Chiesa in tal senso contenuto nella Lettera di Giacomo dove si raccomanda: **«Chi è malato, chiami presso di sé i presbiteri della Chiesa ed essi preghi-**

no su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati»

Francesco affronta poi un aspetto molto umano ma presente nella mentalità corrente:

«Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta mala fortuna, non chiamamolo", oppure "poi si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un *tabù*, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui. Abbiamo questa abitudine di chiamare il sacerdote perché ai nostri malati - non dico ammalati di influenza, di tre-quattro giorni, ma quando è una malattia seria - e anche ai nostri anziani, venga e dia loro questo Sacramento, questo conforto, questa forza di Gesù per andare avanti? Facciamolo!»



gli incontri del civico 14

"Scegliere e andare a segno"

L'invito ha colpito la mia attenzione, ho ancora tempo per decidere ma ho anche le idee molto confuse, e quando si tratta di scegliere per se stessi, bisogna prendersi per tempo!

Devo dire che la serata ha da subito preso una piega inaspettata, non un manuale d'istruzione all'uso, ma una serie di domande su noi stessi: "Cosa vi piace, cosa v'interessa?", "Quali sono i vostri sogni per il futuro?", "Quali le vostre aspettative?". E chi se le era mai poste queste domande?

La dottoressa Carraro si è da subito rivolta non ai genitori, ma a noi diretti interessati e, con fare spiritoso e comprensivo, ci ha messi a nostro agio e ci ha guidati alla ricerca delle possibili risposte. Ci ha spiegato che, appunto, non c'è una sola risposta ma più di una per ciascuno di noi e che possiamo trovarle partendo da noi stessi, dai nostri interessi, i nostri sogni, le nostre aspettative.

Secondo lei il "barbatrucco" è concentrarsi non solo su ciò che ci piace, ma provare a pensare che anche ciò che magari non ci va, può tornare utile; che è meglio essere curiosi e lasciare aperte più strade per poter adattare ciò che ci piace al nostro futuro.

Insomma non ho ancora idea di quale scuola frequenterò, ma di sicuro ho materiale in abbondanza su cui riflettere, quindi posso dire che la serata è davvero "andata a segno"!

Marco

IL COMPLEANNO DI DON LIVIANO

Domenica scorsa 28 gennaio, don Liviano ha compiuto settant'anni. Al termine della s. messa delle 9.30 gli è stato rivolto un messaggio di auguri:

«Festeggiamo oggi il settantesimo compleanno del nostro parroco. Una vita spesa a disposizione degli altri. Con alterne fortune, come in tutte le umane vicissitudini, ma sempre con riconosciuta onestà intellettuale e incondizionata fiducia nell'intervento della Provvidenza.

È un compleanno importante, in cifra tonda, un compleanno che potrebbe indurre a guardarsi indietro, ad abbandonarsi ai ricordi e, come si dice, tirare i remi in barca. Ma non è così, il compleanno non è un momento di verifica, di consuntivo, di conclusione. Il compleanno è una rampa di lancio verso un futuro che ci ha già preso sottobraccio e non lascia tempo a nostalgie. Bisogna essere pronti a prendere lo slancio e

lanciarsi senza indugi verso le nuove sfide che ci attendono, forti dell'esperienza e del supporto degli amici incontrati nel percorso.

Sono settanta!! È vero, non sono pochi ma come ebbe a dire una sagace signora: «Io i miei anni voglio mostrarli tutti; li ho vissuti, non li ho mica rubati»!!!.

Auguri! Buon Compleanno don Liviano.

DON LIVIANO RINGRAZIA

Innanzitutto ringrazio tutti per le dimostrazioni d'affetto ricevute in questi giorni, prima e dopo il 28 gennaio, dall'assemblea riunita per le ss. messe delle 9.30 e delle 11.00 ma anche singolarmente da chi ha voluto farmi gli auguri di persona, per telefono, via mail, sfruttando ogni mezzo di comunicazione! Ringrazio per il dono dell'orologio altamente tecnologico, per il quale dovrò fare un... corso veloce di apprendimento, per la stola e per quei "presenti" che singolarmente mi sono stati fatti.

Gratitudine inoltre provo per tutte le persone che si sono date da fare affinché potessi festeggiare serenamente il compleanno assieme ai miei famigliari, fratello, cognata, nipoti e bisnipoti che hanno rallegrato la mensa. Qualcuno ha cucinato, altri hanno servito a tavola. Queste persone mi hanno fatto il regalo gradito della loro disponibilità e hanno fatto sì che tutto filasse senza intoppi.

E ringrazio anche per le preghiere che la Comunità ha rivolto al Signore perché mi accompagni come del resto ha sempre fatto!

Grazie ancora!

Don Liviano

LUTTO

Ci ha lasciato:

MARIA BASSANI ved. CASELLA

Un pensiero solidale alle famiglie Bassani e Casella.

SERVIZIO PUBBLICO ecologicamente parlando

L'olio di cottura **non va smaltito versandolo nello scarico della cucina o del bagno**, ma va raccolto e portato alla VERITAS che lo fa riciclare.

Attenzione: l'Azienda ha collocato in **via Tacito**, a ridosso del muro di cinta della parrocchia, un **apposito contenitore per la raccolta dell'olio vegetale** con cui cuciniamo i nostri manicaretti, risparmiandoci l'onere di portarlo al Centro di raccolta di Porto di Cavergnago.